



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI  
DI TRENTO

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale  
CSG - Centro di Studi Interdisciplinari di Genere

# DISTRICARE IL NODO GENERE-POTERE:

sguardi interdisciplinari su politica, lavoro,  
sessualità e cultura

Atti del III convegno nazionale del Centro di  
Studi Interdisciplinari di Genere

Trento 21 e 22 Febbraio 2014

a cura di Elisa Bellè, Barbara Poggio e Giulia Selmi

ISBN: 978-88-8443-598-9

## Indice

Introduzione.....	1
di Elisa Bellè, Barbara Poggio e Giulia Selmi	
Movimenti sociali e partecipazione politica.....	13
Il gene(re) della violenza. Costruzioni di mascolinità e femminilità nelle memorie autobiografiche delle Brigate Rosse.....	14
di Lorenzo De Sabbata	
L'iconografia del suffragio.....	40
di Mariella Pasinati	
Tra regolazione e desegregazione.....	81
Genere e potere nei consigli di amministrazione: strumenti legislativi e pratiche informali nella regolazione della rappresentanza di genere.....	82
di Joselle Dagnes	
Le donne nei luoghi di lavoro. Racconti di pratiche di resistenza e la sfida del lavoro ben fatto.....	108
di Claudia Santoni	
Genere e lavoro nel decentramento -ricentralizzazione delle fonti dell'Unione europea in materia sociale.....	134
di Alberto Mattei	
Genere, sessualità e potere.....	145
La medicalizzazione dell'underperformance maschile. Il ruolo dei saperi esperti nella costruzione sociale dell'impotenza in Italia.....	146
di Francesca Salis, Raffaella Ferrero Camoletto, Chiara Bertone	
Stereotipi, potere, identità.....	175
“È un/una buon/a leader?”: Orientamento sessuale, stereotipi di genere e discriminazione nelle posizioni di leadership.....	176
di Fabio Fasoli, Simone Sulpizio, Maria Paola Paladino, Anne Maass	
Potere maschile e Potere femminile. Tra somiglianze e differenze.....	194
di Francesca Zajczyk e Nunzia Borrelli	

Sfida al potere e alla gerarchia dei ruoli di genere e dei legami di sangue: le famiglie omogenitoriali in Italia.....	213
di Laura Mentasti e Cristiana Ottaviano	
“Ho bisogno della mia autonomia!”. Districare i nodi di genere nel lavoro scientifico.....	243
di Assunta Viteritti	
Politiche di genere nel mondo del lavoro.....	267
The meaning of gender equality in the European Employment Strategy.....	268
di Paola Villa	
Il gender mainstreaming nei contratti collettivi: tendenze della contrattazione di genere.....	290
di Maria Dolores Ferrara	
Differenze di genere, differenze culturali.....	312
Dis/Equilibri: il nodo genere-potere nella poesia araba diasporica.....	313
di Lisa Marchi	
Dal margine al centro? Letteratura LGT in lingua araba.....	331
di Jolanda Guardi	
Fare l'amore in diaspora: sperimentazioni di genere e sessualità fra i giovani indiani italiani tra controllo e autonomia.....	356
di Sara Bonfanti	
Biopolitiche del corpo.....	381
Statuto del corpo femminile e “giustizia riproduttiva”: un caso italiano.....	382
di Adriana Di Stefano	
Maternità e biopolitica. Nodi di potere tra scienza e naturalizzazione. 420	
di Carlotta Cossutta	
“How shapely she is / What fine bones.” L'immagine medica del corpo femminile e il potere della trasparenza nella cultura moderna.....	438
di Greta Perletti	

Gendered bioglegitimacy. Immigrate irregolari, potere statale e scelte di riproduzione.....	471
di Flaminia Bartolini	
La medicalizzazione della sessualità: un nuovo modo di concepire la femminilità e la maschilità.....	488
di Francesco Codato	
Nodi inestricabili? Lavoro, conciliazione e cura.....	512
Indietro tutta. “Donne di casa” nell'Italia di oggi.....	513
di Franca Alacevich, Annalisa Tonarelli	
Asimmetrie fuori e dentro il mercato del lavoro. Una comparazione tra Francia e Italia sui ruoli di genere e l'attività professionale.....	536
di Valeria Solesin	
Le lavoratrici over 55: tra discontinuità lavorativa e cura allargata.....	557
di Tania Toffanin	
Violenza di genere e femminicidio.....	582
Potere disciplinare, maschilità e violenza contro le donne.....	583
di Maddalena Cannito e Paola Maria Torrioni	
Che genere di rappresentanza?.....	608
Donne al potere e potere dei giudici: sinergia o contrapposizione?.....	609
di Anna Simonati	
Identità di genere e professioni.....	629
Costruzione di genere e lavoro: donne occupate nell'informatica.....	630
di Marta Mulas	
Il ruolo del genere per le donne cooperanti internazionali in missione: tra discriminazione e privilegio.....	656
di Elisabetta Camussi, Alice Gritti, Adriana Nannicini, Kaisa Wilson	
Le immigrate tra lavoro e integrazione.....	680
di Roberta Sorrentino	

Rappresentazioni del sé.....	699
Herculine Barbin e l'ermafroditismo. Una critica foucaultiana all'identità di genere.....	700
di Silvia Ferrari	
 Tabella Autori/Autrici*.....	 724

## Dis/Equilibri:

### il nodo genere-potere nella poesia araba diasporica

Lisa Marchi

#### 1. Introduzione

Quale relazione intrattengono genere e potere nella poesia scritta da donne di origine araba in Nord America? Può la poesia essere il luogo dove ripensare l'intricato rapporto che unisce genere e potere? In che modo e fino a che punto la poesia offre strategie utili per sovvertire forme egemoniche di potere e diffondere pratiche alternative, per così dire dissidenti, di "femminilità," "maschilità," "potere"? Intrattengo questi interrogativi oscillando tra poesia e teoria critica, letteratura e filosofia. Il concetto di *tensione*, quale "equilibrio instabile" ["unstable equilibrium"]<sup>1</sup> che ha delle potenzialità sia produttive che distruttive (Holzehey, 2010: 7) offre le fondamenta dell'analisi e interpretazione critica di due raccolte poetiche scritte da donne origine araba. L'egiziana-canadese Iman Mersal è autrice della raccolta *These Are Not Oranges, My Love: Selected Poems* (2008) [Queste non sono arance, amore mio. Poesie selezionate] e risiede in Canada, mentre la palestinese-statunitense Naomi Shihab Nye è autrice della raccolta *Tender Spot* [Punto tenero] (2008) e risiede in Texas. L'esplorazione critica si sviluppa intorno al concetto di *tensione* così come teorizzato, tra gli altri, da Christoph F. E. Holzhey,<sup>2</sup> e si serve delle teorie sugli affetti di Lauren Berlant e Kathleen Stewart e sulla precarietà di Judith Butler. Centrale è inoltre il concetto femminista di "estetica della piccolezza" ["aesthetic of smallness"] teorizzato, tra le altre, da Samina

---

1 Questa e le seguenti traduzioni sono mie.

2 Altri studiosi, tra cui lo storico della scienza Thomas S. Kuhn e l'islamologo Mohammed Arkoun si sono interrogati sul concetto di *tensione*; in particolare, il primo ha preso in considerazione l'importanza del binomio tradizione ed innovazione, pensiero convergente e divergente nella ricerca scientifica, mentre il secondo si è concentrato soprattutto sul rapporto tra ragione islamica e ragione occidentale, rivelazione divina e pratiche religiose concrete nell'Islam.

Najmi.

In *Tension/Spannung* (2010), Holzhey descrive il concetto di tensione come un disequilibrio che apre la strada a trasformazioni potenzialmente sia positive che negative. Partendo da tale concetto ambivalente e complesso, prendo qui in considerazione l'intricato rapporto tra genere e potere ed interrogo criticamente le modalità attraverso le quali le poetesse qui analizzate trattano, destabilizzano, ed infine ridefiniscono l'equilibrio precario o il disequilibrio che unisce il nodo genere e potere. Nella prima parte, mi concentro sull'opera di Mersal, analizzando in particolare le poesie che affrontano la complessa tematica della relazione padre-figlia; nella seconda parte, esploro il lavoro di Nye, prendendo in esame la poesia "Yellow Glove" ["Guanto Giallo"] che appartiene al gruppo delle cosiddette poesie-domestiche (*domestic poems*) e celebra la funzione pubblica degli affetti. Scopo del mio saggio è dimostrare come queste due poetesse riescano, in maniera diversa, a sovvertire la dicotomia pubblico-maschile e privato-femminile attraverso la pratica e la promozione di un uso pubblico e politico degli affetti; entrambe inoltre, propongono modelli alternativi, dissidenti di femminilità che resistono e spesso sovvertono vecchie e nuove forme di potere e di subordinazione. Dalle loro poesie emerge il carattere vulnerabile, precario e relazionale dell'identità; quella condizione di precarietà che, come dimostra Butler (2004), quando diventa coscienza condivisa diventa chiave di lettura cruciale e modalità unica di sperimentare il reale, poiché ci permette di leggere in maniera critica un presente problematico ed immaginare futuri alternativi, possibilmente più condivisi e ospitali.

## **2. Iman Mersal**

Poeta egiziana nata nel 1966 a 'Mit Adlan, un piccolo villaggio nel Nord dell'Egitto, Mersal inizia a scrivere poesia fin da adolescente. Dal 1985 al 1992 è co-editrice della rivista femminista, *Bint al-Ard (Figlia della terra)*, che pubblica opere creative di giovani scrittrici e saggi sul femminismo e

sull'Islam<sup>3</sup>. Mersal scrive fin dagli inizi poesia in prosa (qasidat al-nathr), su modello dei poeti che negli anni '60 facevano base a Beirut, come ad esempio Adonis (1930 - ) e Yusuf al-Khal (1917-1987), e in linea con i poeti iracheni Sargon Boulos (1944-2007) e Salah Fa'iq (1945 - ), che hanno rivitalizzato questa forma avanguardistica negli anni '90. Appartenente alla cosiddetta 'generazione degli anni '90,' Mersal si distanzia dalla retorica e dal formalismo che avevano dominato la poesia araba classica, scrive poemi in prosa, e adotta quella che potremmo definire un'estetica femminista del quotidiano. Quest'ultimo aspetto la pone in linea con altre scrittrici arabo-americane a lei contemporanee, tra queste Nye.

In *These Are Not Oranges, My Love*, la voce poetica appartiene ad una donna assertiva, determinata, che prende la parola per illustrare momenti cruciali, spesso critici, della propria esistenza ed esprimere il turbinio delle proprie emozioni. Mersal rompe dunque fin da subito con lo stereotipo della donna araba silenziosa ed oppressa che necessita della rappresentazione altrui per dirsi. La poeta prende inoltre le distanze dalle ideologie che avevano animato generazioni precedenti di poeti/e (ideologie quali il Marxismo, il nazionalismo arabo, l'Islamismo, ma anche il liberalismo della democrazia occidentale) e da un uso politico della poesia, colpevole—a suo parere—di aver fatalmente imbrigliato altri poeti prima di lei, in particolare il poeta palestinese Mahmoud Darwish in un ruolo fisso e dunque limitante. Per Mersal infatti, la forza della poesia non sta tanto nella sua valenza politica, bensì in quella pedagogica, nella sua capacità di perforare l'oscurità lasciando trapelare sprazzi di verità e fessure di speranza, umanità condivisa e riconoscimento reciproco<sup>4</sup>.

Il concetto di *tensione* offre una chiave interpretativa molto utile per analizzare il gruppo di poesie racchiuse nella sezione "The Clot" ["Il

---

<sup>3</sup> Per maggiori informazioni sulla rivista *Bint al-Ard*, si veda l'articolo di Hanan Hammad, "The Other Extremists: Marxist Feminism in Egypt, 1980-2000." *Journal of International Women's Studies*, 12.3 (2011): 217-233.

<sup>4</sup> Su queste tematiche, si veda l'articolo "The Tragedy of Being Mahmoud Darwish" pubblicato da Mersal sul suo blog e l'introduzione di Khaled Mattawa che apre la raccolta di poesie presa in esame.



grumo”] che affrontano la complicata e instabile relazione padre-figlia. Come spiega Mersal infatti, “per catturare la complessa relazione che mi unisce a mio padre, ho dovuto spostarmi una volta verso il patriarca che c’è in lui e spingermi, un’altra volta, verso il sacrificio e l’amore racchiusi nella sua persona” [“to capture the complex relationship between my father and myself, [I had to] slip[...] one time toward the patriarch in him and lean[...] another time toward the sacrifice and love in him”].<sup>5</sup> Attraverso un costante movimento tra poli opposti dunque, Mersal rappresenta in maniera complessa la relazione padre-figlia, evitando il pericolo di facili semplificazioni e di rappresentazioni riduttive.

Nella poesia “Simply Sleeping” (7), ad esempio, il padre è rappresentato mentre dorme in un letto d’ospedale afflitto da un male incurabile; la figlia lo osserva con premura e dolcezza, tesa in un equilibrio instabile tra la volontà di affiancare il padre in questo difficile percorso e il timore di soccombere lei stessa sotto il peso di questa responsabilità:

*Simply Sleeping*

He bites his lips holding back  
 an anger he cannot recall.  
 He sleeps deeply.  
 The hands holding his head up  
 make him look like the soldiers  
 dozing in midnight trucks  
 as they shut their eyelids  
 on crowds of images,  
 letting their souls spin  
 until they suddenly turn into angels.

*Dorme solamente*

Si morde le labbra e trattiene  
 una rabbia che non riesce a ricordare.  
 Dorme profondamente.  
 Le mani che sorreggono il capo  
 lo fanno sembrare come quei soldati  
 appisolati a mezzanotte negli autocarri  
 a quando serrano le palpebre  
 su folle di immagini,  
 per lasciare che le loro anime si  
 avvettino fino a diventare all’improvviso  
 angeli

L’immagine del padre che emerge da questa poesia è quella di una figura fragile, vulnerabile, quasi assente; come suggeriscono le espressioni “dorme solamente” e “dorme profondamente,” egli è immerso in un sonno profondo, mera anticipazione di una morte che avanza senza pietà. L’atmosfera è rarefatta e la calma solo apparente: i versi che aprono la

---

<sup>5</sup> “SJ Fowler interviews Iman Mersal for Poetry Parnassus”, 6 luglio 2012, <http://imanmersal.blogspot.it/search/label/Articles>.

poesia infatti, modificano drasticamente la nostra prima impressione, cioè quella di trovarci davanti ad un padre tranquillo, debole, innocuo. Il riferimento al padre che morde le proprie labbra comunica infatti l'idea di un dolore auto-inflitto e di una rabbia repressa. Pur essendo presente fisicamente, il padre, figura dominante in questa poesia, è assente sia mentalmente che emozionalmente, perso in un altrove e dunque aldilà di ogni possibile contatto. I versi che chiudono il poema, e che suggeriscono un parallelismo tra il padre che dorme e i soldati che sonnecchiano, rinforzano l'idea che il padre sia in realtà un guerriero ormai esausto, debilitato, che ha perso una battaglia impari e ha depresso le armi. L'immagine finale dei soldati, catturati in folle di immagini che avvitano le loro anime per farle diventare angeli, rinforza l'impressione che il padre sia appunto una figura ambigua, rarefatta, posizionata in un equilibrio instabile, a metà strada tra vittima e carnefice. Nella sua rappresentazione estrema, il padre non ha più nulla di eroico, grandioso, sublime, ed è anzi ridotto qui—secondo una sovversione tipicamente femminista del sublime—ad un grumo (termine chiave che dà il nome all'intera sezione).

Utilizzando uno stile disadorno, parole semplici e lucide, e un tono familiare, Mersal tratteggia in questa poesia due identità precariamente esposte l'una all'altra e dunque vulnerabili; si tratta di due soggettività catturate, imbrigliate potremmo dire, in una relazione che le determina e da cui non hanno via di scampo. Come spiega Adriana Cavarero infatti: "nessuno può appunto conoscere, padroneggiare o disporre della propria identità. Ognuno non può che esibirla, ossia esibire quell'unicità irripetibile che egli è, in quanto *tale* appare agli altri nel contesto attuale del suo esibirsi" (36). Quello che emerge da questo doppio ritratto reticente e cauto sono due figure estremamente indipendenti, che forse difficilmente si sono incontrate in zone di vera intimità prima di questo momento, e che ora si trovano inequivocabilmente legate l'una all'altra sull'orlo del baratro. Da una parte, troviamo un padre combattivo che ha perso il suo vigore e si è lasciato andare in un abbandono spensierato seppur carico di

tensioni; dall'altra, una figlia che osserva incredula la metamorfosi del padre e deve partire da qui, da questo nuovo ritratto del padre, per immaginare e negoziare nuove modalità di relazione.

L'apparente immobilità dell'intera scena nasconde di fatto una realtà gravida di potenzialità e di affetti inespressi. Come sostiene Kathleen Stewart in *Ordinary Affects (Affetti Ordinari)*: "una vita immobile è una situazione statica ma piena di movimento vibratorio, o risonanza. ... Quando una scena immobile emerge fuori dall'ordinario, può venire sottoforma di shock o come una sorta di chiamata fatta per riconciliarsi. Oppure può essere una scena di vero e proprio piacere—una condensa senza nome di sentimenti e pensieri" ["A still life is a static state filled with vibratory motion, or resonance. ... When a still life pops up out of the ordinary, it can come as a shock or as some kind of make-up call. Or it can be a scene of sheer pleasure—an unnamed condensation of thought and feeling" (19)]. In questo quadretto di vita quotidiana dall'atmosfera apparentemente immobile e rarefatta circolano ricordi, si fanno aggiustamenti (bisogna infatti adattare vecchie rappresentazioni e modalità di gestione dei rapporti alle nuove circostanze), si sostituiscono vecchi affetti (la rabbia, il disagio, la paura) con nuovi (la cura, la tenerezza, l'apprensione). Come sostiene Lauren Berlant: "Sotto la pressione della sopravvivenza, [i soggetti] improvvisano, si rendono conto che i loro modelli abituali di personalità possono essere dis-imparati e riconfigurati" ["Under the pressure of survival they improvise, they realize that their habits of personality can be unlearned and reconfigured" (92)]. Un momento di crisi, diventa dunque in questo caso l'opportunità per trovare modalità di relazione alternative, disimparare vecchie abitudini e inaugurare una nuova traiettoria relazionale ed affettiva.

Riluttante ad ogni forma di sentimentalismo, la voce poetica nelle poesie di Mersal è costantemente alle prese con una realtà problematica all'interno della quale si muove attraverso continui aggiustamenti, negoziazioni, intuizioni e improvvisazioni. Come ben ci dimostra la poesia

analizzata sopra, l'io poetico in Mersal è un *soggetto eccentrico*, nel senso attribuito a questo termine da Teresa de Lauretis; si tratta infatti di una soggettività “multipla e mobile, capace di molteplici identificazioni e appartenenze ma anche di disidentificazioni e autodislocamento” (115). In un'intervista, Mersal spiega che centrale nella sua poesia sono “la questione della posizionalità” e il concetto di confine. E aggiunge: “La criticità per me non sta tanto nel fatto che il confine sia felice o triste, ma semplicemente che si tratti di un confine” [“What is critical here for me is not that the threshold be happy or sad, but simply that it be a threshold”].<sup>6</sup>

L'idea che il confine che separa due poli opposti sia di fatto sfuocato e instabile emerge ancora più chiaramente nella poesia “Portrait” (“Ritratto”) (11). Nuovamente qui, ritroviamo la figura paterna situata in una posizione precaria che oscilla tra due poli opposti: l'immagine del padre attento e protettivo, da una parte, quella del patriarca risoluto e severo, dall'altra:

With the heart attuned to every step I  
\_took,  
he can be remembered now  
only as a familiar, musty smell.  
Maybe he hated my summer shorts,  
and my poetry that is empty of music.  
But I caught him more than once  
dizzy in the ruckus my friends made,  
elated in the smoke  
they left behind.

Con il cuore accordato ad ogni passo  
\_intrapreso,  
ora lo riesco a ricordare  
soltanto come un odore familiare,  
\_stantio.  
Forse lui odiava i miei pantaloncini estivi,  
e la mia poesia che è priva di musica.  
Ma l'ho sorpreso più di una volta  
stordito nel fracasso fatto dai miei amici,  
inebriato dal fumo  
che si lasciavano dietro.

Due immagini sfumate si sovrappongono in questa poesia: da una parte, il ricordo lieve, il ritratto quasi immateriale di un padre dimentico del proprio ruolo di educatore che si inebria nel fumo e nel fracasso prodotto dagli amici della figlia, a cui forse—possiamo immaginare—vorrebbe assomigliare; dall'altro, il ritratto di un padre tradizionalista, moralista, che

---

<sup>6</sup> “SJ Fowler interviews Iman Mersal for Poetry Parnassus”, 6 luglio 2012, <http://imanmersal.blogspot.it/search/label/Articles>.

tiene d'occhio la figlia e disapprova ogni suo anche minimo comportamento. Una molteplicità di traiettorie sia divergenti che convergenti si intersecano in questa poesia. Le supposizioni della figlia—"Forse odiava i miei pantaloncini estivi, / e la mia poesia che è priva di musica"—alludono ad un rapporto tra generi e generazioni teso, in cui non c'è comunicazione tra padre e figlia, e dunque dove la figlia può solo intuire ciò che il padre pensa entro ranghi di ruoli prestabiliti. Eppure, l'immagine di quel padre volitivo che vorrebbe osare, ma non può, e che viene colto più di una volta in errore dalla figlia, suggerisce al tempo stesso un desiderio inespresso di condivisione, connessione e comprensione reciproca.

Riconoscimento e non-riconoscimento si sovrappongono in questa poesia e vengono esaminate dall'occhio attento, quasi chirurgico, di Mersal che ne evidenzia l'estrema ambiguità. Come sostiene Berlant: "riconoscimento e reciprocità possono assumere diverse forme, alcune delle quali producono contesti di fiducia nell'interdipendenza, altre sono forzate o tattiche, e tutte sono profondamente ambigue, compromesse e instabili" ["recognition and reciprocity can take many forms, some of which produce contexts of trust in interdependency, some of which are coerced or tactical, and all of which are deeply ambiguous, compromised, and unstable" (184-5)]. Invece di rappresentare la relazione padre-figlia in maniera unitaria, monolitica e dunque stereotipata, Mersal ci offre qui una rappresentazione ambivalente, mettendone in luce le contraddizioni e l'incoerenza, le affinità e i contrasti. Tale ritratto ambivalente districa in parte il nodo genere e potere nel senso che l'egemonia del padre viene in questa poesia decostruita. Da una parte, l'autorità del padre patriarca viene messa in dubbio, il suo euforico abbandono nel fumo e nel fracasso ne mina la credibilità. Egli è al tempo stesso raffigurato come controllore e controllato e reinscritto all'interno della dicotomia genere/potere come figura immateriale e dunque fragile, intangibile, priva di peso, al punto da essere ricordato semplicemente come "odore familiare, stantio."

Dall'altra parte, la figlia diventa portatrice di una femminilità dissidente: si veste in maniera trasgressiva e scrive versi privi di musica, deviando dunque dagli standard morali ed estetici vigenti, frutto del dominio maschile. In questo quadro di vita quotidiana, la relazione padre-figlia appare attraversata da traiettorie ambivalenti di consonanza e dissonanza, di vicinanza e rottura. Come spiega Stewart: "Forme ambivalenti di comunanza e differenza sono incuneate nelle interazioni quotidiane. Si tratta di linee dure di connessione e disconnessione e di più leggere, momentanee affinità e differenze" ["Shifting forms of commonality and difference are wedged into daily interactions. There are hard lines of connection and disconnection and lighter, momentary affinities and differences" (42)].

Come emerge da quest'analisi, l'io poetico nella poesia di Mersal è, nonostante la propria riluttanza, prima di tutto una soggettività affettiva, relazionale, fortemente attaccata agli oggetti relazionali che la costituiscono e che rappresentano al contempo opportunità positive di trasformazione e occasioni di rottura, conflitto, dolore. In linea con Cavarero, per Mersal la relazione "è l'aspetto necessario di un'identità che, dal principio alla fine, è intessuta con altre vite" (114). Questa necessità di relazione emerge particolarmente nella poesia "News of Your Death" ["Notizia della tua morte"] (13), in cui l'io poetico si esercita ad immaginare la morte del padre, e lo fa interpretando l'evento traumatico come una malefatta, un atto inappropriato e disdicevole commesso dal padre per recarle dispiacere. Dietro ad una presa di posizione così intransigente, come vedremo, si cela in realtà una soggettività fortemente vulnerabile e pericolosamente esposta agli altri:

<p>I will receive your death as the last wrong you commit against _me. I will not feel relief as I had thought and I will firmly believe that you have denied me the chance</p>	<p>Riceverò la tua morte Come l'ultima ingiustizia che commetti _contro di me. Non sentirò sollievo come avevo immaginato e avrò la ferma convinzione che tu mi abbia negato la possibilità</p>
---	---

to diagnose the tumors	di diagnosticare i tumori
that have grown between us.	che sono cresciuti tra noi.
In the morning	Al mattino
I may be surprised by my puffed	potrei sorprendermi per le palpebre gonfie
_eyelids	per come le spalle si sono afflosciate
and how my shoulders have sagged	ancor più in basso.
even lower. (13)	

Mersal rovescia qui l'ordine attraverso il quale riceviamo la morte, come cataclisma sul quale non possiamo esercitare alcun tipo di controllo, ancor meno la persona che ne è colpita direttamente. Reinterpretando la morte del padre come un'offesa, una colpa di cui il padre si macchia, Mersal stravolge nuovamente la relazione padre-figlia. La figlia viene qui tratteggiata mentre rimprovera il padre per quello che ritiene essere un comportamento inaccettabile e per non aver rispettato i suoi standard di decenza; al padre viene di fatto imputata una colpa che non ha. Ancora una volta, i ruoli si scambiano, le gerarchie si invertono, il potere viene rovesciato. Eppure, dietro alla facciata di una donna senza pietà e vendicativa, emerge lo spettro di una figlia profondamente sconvolta, disorientata e traumatizzata al solo pensiero di perdere il padre. All'indomani della morte immaginata/anticipata del padre, l'io poetico si vede in preda al dispiacere; con profondo scetticismo riguardo alle reali possibilità di risollevarsi dal dolore, Mersal rappresenta a tinte cupe una figlia che ha toccato il fondo.

Come ho cercato di dimostrare, Mersal si allontana nella sua poesia dall'astratto universale e ci fa sprofondare in un quotidiano che è, prendendo in prestito un'espressione coniata da Berlant, "un presente storico intensificato dalla crisi" ["a crisis-intensified historical present" (53)]. Intrappolato nei meccanismi crudeli di un'esistenza che è caos, assurdità, assoluta esposizione all'altro/a e dunque estrema vulnerabilità, l'io poetico nella poesia di Mersal si situa nei confronti del mondo, della propria esistenza, degli altri e del presente "in una relazione di reciprocità, riconciliazione o rassegnazione che non significa sconfitta" ["in a relation of reciprocity, reconciliation, or resignation that does not mean defeat by

it” (Berlant 28)]. Impassibile di fronte ad ondate di sentimentalismo gratuito, l’io poetico nella poesia di Mersal è consapevole della propria vulnerabilità, della propria assoluta natura relazionale, ma parte da questa condizione di precarietà, cercando di darvi un senso seppur sempre contingente, effimero, spesso insoddisfacente. Zone di intimità colme di tensione, e dunque di possibilità ma anche di conflittualità, diventano per Mersal il luogo privilegiato per ripensare il nodo genere e potere, una relazione intrisa di ambiguità che lascia però margini di gioco per eventuali manipolazioni ed atti di sabotaggio.

### **3. Naomi Shihab Nye**

Alla stregua di Mersal o forse ancora più di lei, Naomi Shihab Nye si presenta come una “poeta errante.” Figlia di padre palestinese e madre americana, Nye ha vissuto nel Missouri, in Texas, a Gerusalemme e ha viaggiato attraverso gli Stati Uniti, l’Europa, il Sud America, l’Asia e il Medio Oriente. Autrice e/o co-editrice di più di una ventina di volumi, nelle sue poesie Nye racconta esperienze di viaggio e celebra la vita ordinaria con i suoi oggetti di uso quotidiano. La poesia “Yellow Glow” [“Guanto giallo”] (41-42), al centro della mia analisi, appartiene a queste cosiddette poesie domestiche (*domestic poems*) e l’ho selezionata in quanto esemplare di quella che, prendendo in prestito il termine da Najmi, chiamo “estetica della piccolezza” in netto contrasto con l’estetica del sublime, teorizzata tra gli altri da Immanuel Kant e Edmund Burke, e ripresa in epoca contemporanea in funzione ideologica per promuovere guerre e violenze di stato (Najmi, 2010).

La poesia si apre con la domanda: “Che cosa può significare un guanto giallo in un mondo di automobili e di governi?” [“What can a yellow glove mean in a world of motorcars and governments?” (41)]. È evidente fin dall’inizio l’emergere di una chiara dicotomia tra un mondo intimo, privato, affettivo, interpretato in questa poesia come un universo femminile che gravita attorno ad un guanto giallo ricevuto in dono, e un mondo esterno,



vorticoso, fatto di governi e automobili sfreccianti e percepito dalla poeta come espressamente maschile. In realtà, queste due sfere si ricongiungono e si sovrappongono nella poetica di Nye determinando quello che Najmi ha definito “un contro-sublime della benevolenza e della connessione globale” [“a countersublime of benevolence and global connectivity”(168)]. La risposta alla domanda iniziale arriva nella pagina seguente, dopo quattro dense strofe in cui l’io poetico ricorda e racconta un episodio cruciale della propria infanzia, il cui protagonista è appunto quel guanto giallo menzionato in apertura. Si tratta, nello specifico, del racconto minuzioso di un mondo infantile che viene recuperato con nostalgia e che prende corpo lentamente nella memoria dell’io poetico come un universo precario in cui la perdita di un guanto può addirittura assumere le dimensioni di una catastrofe:

I was small, like everyone. Life was a string of precautions: Don't kiss the squirrel before you bury him, don't suck candy, pop balloons, drop watermelons, watch TV. When the new gloves appeared one Christmas, tucked in soft tissue, I heard it trailing me: Don't lose the yellow gloves. (41)

Ero piccola, come tutti. La vita era una stringa di precauzioni: Non baciare lo scoiattolo prima di seppellirlo, non succhiare le caramelle, non far scoppiare i palloncini, non far cadere le angurie, non guardare la TV. Quando i nuovi guanti apparvero un giorno di Natale, ripiegati in una morbida velina, ho sentito la solita voce: Non perdere i guanti gialli.

Nye parte dal racconto di un’esperienza condivisa—l’infanzia e i suoi mille divieti e piccoli/grandi drammi—per avvicinarci all’universo infantile e renderci partecipi di un mondo che è ancora vivo nei ricordi di ognuna di noi. In pochi versi, e prendendo spunto da un’esperienza di vita comune a tutti/e, Nye ci trasporta in un mondo in cui vigono leggi alternative, principi diversi, in cui la cura e il senso di responsabilità nei confronti di un oggetto inerte come un guanto giallo è massima. In tale mondo ec-centrico, perché fuori dal centro, marginale, la perdita di un guanto diventa fonte di profondo turbamento e disperazione:

I walked home on a desperate road. Gloves cost money. We didn't have much. I would tell no one. I would wear the yellow glove that was left and keep the other hand in a pocket. I knew my mother's eyes had tears they had not cried yet, I didn't want to be the one to make them flow. (41)

Camminai verso casa su una strada disperata. I guanti costano. Non avevamo molti soldi. Non l'avrei detto a nessuno. Avrei indossato il guanto che rimaneva e avrei tenuto l'altra mano in tasca. Sapevo che gli occhi di mia mamma avevano lacrime che non erano ancora state versate, non volevo essere io a farle scorrere.

La voce poetica si interroga qui sulle conseguenze derivanti dalla propria negligenza, sulle implicazioni provocate dalla sua non-curanza e conseguente perdita del guanto. Prende in considerazione inoltre l'impatto di questa sua disattenzione sulle sue relazioni, sul suo rapporto con la madre, in particolare, che emerge qui in tutta la sua vulnerabilità.

La tensione si risolve in un pomeriggio estivo, quando la bambina vede d'improvviso il guanto riemergere dal fiume: "The yellow glove draped on a twig. A muddy survivor. A quiet flag" (41) ["Il guanto giallo drappeggiato su di un ramoscello. Fangoso sopravvissuto. Bandiera silenziosa"]. L'apparizione ha qui il sapore di un miracolo, di un dono caduto dal cielo.

La bambina divenuta ormai adulta e in un contesto post-11 settembre si interroga sul significato che quella relazione, quella perdita e quel ritrovamento possono avere oggi. Da una sfera squisitamente personale ed intima, da una riflessione rivolta al passato, la meditazione della poeta si proietta ora verso il presente e si interroga sul significato che quel guanto può avere oggi:

Where had it been in the three gone months? I could wash it, fold it in my winter drawer with its sister, no one in that world would ever know. There were miracles on Harvey Street. Children walked home in yellow light. Trees were reborn and gloves traveled far, but returned. A thousand miles later, what can a yellow glove mean in a world of bankbooks and stereos?

Part of the difference between floating and going down. (42)

Dove era stato nei tre mesi passati? Potevo lavarlo, piegarlo nel mio cassetto invernale con sua sorella, nessuno in quel mondo l'avrebbe mai saputo. Accadevano miracoli a Harvey Street. I bambini

rientravano a casa nella luce gialla. Gli alberi rinascevano e i guanti viaggiavano per miglia, ma poi tornavano. Un migliaio di miglia più tardi, che cosa può significare un guanto giallo in un mondo di libretti di risparmio e stereo?

Parte della differenza tra il galleggiare e l'affondare.

In questa poesia apparentemente infantile, domestica, ordinaria per non dire banale, Nye parla di affetti quali la cura, la perdita, lo stupore, il dolore ed oscilla tra sfera privata, intima e sfera pubblica, politica. La poesia si apre e si chiude infatti, con un chiaro riferimento al mondo che sta 'fuori,' ad un altrove governato dalla finanza, diviso dalle politiche del terrore, e frastornato dalla velocità e dal clamore e che sembra aver completamente perso ogni attenzione nei confronti di ciò che è piccolo, quotidiano, ordinario. All'indifferenza generalizzata, all'incuranza, Nye contrappone in questa poesia l'attaccamento affettivo, la cura, il senso di responsabilità nei confronti dell'altro, affetti che assumono dunque una valenza personale, ma anche pubblica, privata ma anche politica. È nel ridare valore alle cose, anche alle più piccole, ci dice Nye, che sta la differenza tra il galleggiare e l'andare a fondo. In un mondo in cui il denaro, la velocità (personificata dalle motociclette del primo verso), il rumore (emblematico in questo senso l'accento agli stereoi) e il potere fine a se stesso la fanno da padroni indiscussi, riportare l'attenzione ad un oggetto apparentemente insignificante come un guanto giallo non può che essere una mossa resistente, dissidente, sovversiva. E non è un caso che tale inversione di tendenza venga da una poeta che da anni contrappone al sublime maschile, una poetica del quotidiano squisitamente femminista. Come ci ricorda Stewart infatti, "Gli affetti ordinari sottolineano la questione dell'impatto intimo delle forze in circolazione. Non sono esattamente 'personali' ma sicuramente riescono a tirare il soggetto in posti verso cui non 'intendeva' esattamente andare" ["Ordinary affects highlight the question of the intimate impacts of forces in circulation. They're not exactly 'personal' but they sure can pull the subject into places it didn't exactly 'intend' to go" (40)]. Narrando un episodio della

propria infanzia e mettendo in circoli affetti privati che diventano inesorabilmente pubblici, Nye porta chi legge verso spazi alternativi e chiede ad ognuno di noi di ridare un senso a quel fuori, divenuto alieno, lontano, distante; e lo fa riportandoci agli affetti che, come ci ricordano Gregory J. Seigworth e Melissa Gregg, sono una “potenzialità: la *capacità* di un corpo di avere un impatto ed essere impattato” [“potential: a body’s *capacity* to affect and be affected” (2)].

#### **4. Conclusione**

Come ho cercato di dimostrare in questo saggio, le poete qui analizzate proprio a causa della loro posizione di confine, tra mondo arabo e il cosiddetto “Occidente,” e dunque grazie al loro stare nel-mezzo si interessano, affrontano, cercano di dipanare l’intricato nodo genere e potere. Mersal e Nye certamente non lo sciolgono del tutto anche perché, di fatto si tratta di un nodo probabilmente inestricabile; quello che è certo è che entrambe lo *sabotano*, per usare un termine caro a Gayatri C. Spivak,<sup>7</sup> ne mettono in luce l’intrinseca instabilità e il disequilibrio che lo caratterizzano, aprendo la strada a possibili rimodulazioni, sovversioni e pratiche dissidenti.

Nella poesia di Mersal, l’io emerge come un essere necessariamente relazionale, assolutamente esposto e dunque vulnerabile; si tratta di una soggettività eccentrica che, come sostiene de Lauretis, “occupa posizioni molteplici, distribuite su vari assi di differenza, e attraversato da discorsi e pratiche che possono essere, e spesso lo sono, reciprocamente contraddittorie” (8). Il nodo genere e potere, che prende corpo e si esprime nella relazione padre-figlia, viene riscritto e riletto come sito ambivalente, incrocio di divergenze e convergenze, affinità e divisioni. Tale ambiguità, piena di potenzialità ma anche di conflittualità, caratterizza anche il binomio pubblico e privato, maschile e femminile, domestico e politico che è al centro della poesia di Nye. Abbracciando un’estetica femminista della

---

<sup>7</sup> Gayatri C. Spivak, “Situating Feminism in New Delhi.” *Sixth Annual Feminist Theory Workshop*. Duke University. March 16-17, 2012.

piccolezza in controtendenza con l'estetica dominante del sublime, anche Nye assume una posizione ec-centrica, marginale, e da qui propone una riflessione su un centro che è ancora troppo maschile, una meditazione poetica su di un politico che è sempre più dis-affeionato, atomizzato, affettivamente inerte. Tale riflessione, tengo a precisarlo ancora una volta, non è fine a se stessa: alla dis-afezione, all'atomizzazione, Nye contrappone la mobilitazione affettiva, l'ineiezione in un pubblico e un politico avviluppati su loro stessi di affetti intimi e al contempo politici quali la cura, il senso di responsabilità, la paura della perdita.

Entrambe le raccolte, come abbiamo visto, sono dominate da soggettività relazionali che occupano posizioni eccentriche e che partono da questa loro situazione di confine e di precarietà per ripensare, de-centrare, sovvertire i concetti stessi di maschile e femminile e con essi una costruzione dicotomica, fissa e dunque problematica del genere. Queste soggettività dissidenti ci catapultano e fanno toccare con mano situazioni di "gender trouble" e ci rendono partecipi di atti performativi che riscrivono il genere al plurale. Queste figlie e questi padri, queste bambine nostalgiche e queste poete erranti non abitano un mondo che è categoricamente diviso in due: maschile e femminile, pubblico e privato, potere maschile e vulnerabilità femminile. Le loro trasgressioni individuali inoltre assumono la valenza di rivoluzioni culturali ed epistemiche, le cui conseguenze vanno a toccare nel profondo e dunque a sconvolgere l'intricato nodo genere e potere.

## **Riferimenti bibliografici**

Arkoun, Mohammed (1973) *Essays sur la Pensée Islamique*, Éditions

Maisonneuve et Larose, Paris.

Arkoun, Mohammed (1994) *Rethinking Islam: Common Questions, Uncommon Answers*, Trans. Robert D. Lee, Westview Press, Oxford.

Berlant, Lauren (2011) *Cruel Optimism*, Duke University Press, Durham.

Butler, Judith (2004) *Vite precarie. Contro l'uso della violenza in risposta al lutto collettivo*, Meltemi, Roma.

Cavarero, Adriana (1997) *Tu che mi guardi, tu che mi racconti. Filosofia della narrazione*, Feltrinelli, Milano.

De Lauretis, Teresa (1999) *Soggetti eccentrici*, Feltrinelli, Milano.

Gregg, Melissa and Gregory, J. Seigworth (eds.) (2010) *The Affect Theory Reader*, Duke University Press, Durham.

Hammad, Hanan (2011) *The Other Extremists: Marxist Feminism in Egypt, 1980-2000* in "Journal of International Women's Studies", vol. 12, n. 3, pp. 217-233.

Holzhey, Christoph F. E. (ed.) (2010) *Tension/Spannung*, Verlag Turia und Kent, Wien.

Kuhn, Thomas S. (1977) *The Essential Tension. Selected Studies in Scientific Tradition and Change*, University of Chicago Press, Chicago.

Mersal, Iman (2008) *These Are Not Oranges, My Love. Selected Poems*, Trans. Khaled, Mattawa, The Sheep Meadow Press, Riverdale.

Khaled, Mattawa, (October 2008) *Eliminating Diasporic Identities* in "PMLA", vol. 123, n. 5, pp. 1581-1589.

Khaled, Mattawa, *The Tragedy of Being Mahmoud Darwish* <http://imanmersal.blogspot.it/search/label/Articles> (consultato il 20 Dicembre 2013).

Khaled, Mattawa (6 luglio 2012) *SJ Fowler interviews Iman Mersal for Poetry Parnassus*, <http://imanmersal.blogspot.it/search/label/Articles> (consultato il 20 Dicembre 2013).

Najmi, Samina (estate 2010) *Naomi Shihab Nye's Aesthetic of Smallness and the Military Sublime* in "MELUS", vol. 35, n. 2, pp. 151-171.

Nye, Naomi Shihab (2008) *Tender Spot. Selected Poems*, Bloodaxe Books,

Highgreen.

Rakha, Youssef. (febbraio 2010) *This is Not Literature, My Love* in "Al-Ahram", vol. 11-17, n. 985 (consultato 11 Dicembre 2013).

Spivak, Gayatri C. (2012) *Situating Feminism in New Delhi*, Sixth Annual Feminist Theory Workshop, Duke University, Durham. March 16-17, 2012.

Stewart, Kathleen (2007) *Ordinary Affects*, Duke University Press, Durham.